

IL RETROSCENA

E Renzi rassegnato scarica sul premier

MASSIMO GIANNINI

LA LEGGE sullo Ius soli è un atto di civiltà. Ma la civiltà può aspettare, in questo Medio Evo Occidentale dominato dalla paura e dai muri, morali e materiali. È quello che sta per succedere in Italia, com'è ormai chiaro a tutti: nonostante le promesse solenni, le nuove norme che riconoscono il diritto di cittadinanza a chi è nato sul nostro territorio non vedranno la luce. Almeno non in questa legislatura. Mancano le condizioni etiche.

SEGUE A PAGINA 3

La sinistra non ha visto per tempo la miscela tra diritti di cittadinanza e problemi d'accoglienza

La trappola: fiducia con rischio di crisi di governo o ritiro del testo. Il passo di lato è la via d'uscita

Il retroscena. Il segretario dem tra emergenza migranti e rivolta dei centristi. Così la sua legge più di sinistra si arena

Il rinvio che maschera la resa finale Renzi scarica la scelta sul premier

MASSIMO GIANNINI

SE PERSINO LA CHIESA dei vescovi si divide da quella della Segreteria di Stato, e se persino trenta sindaci della generosissima Sicilia fanno le barricate contro cinquanta migranti, vuol dire che nel Paese è colma la misura dello spirito, prima ancora che quella del diritto. Di riflesso, mancano le condizioni politiche: se persino Renzi ammaina la bandiera della più importante tra le "sei leggi da salvare", e se persino Gentiloni è costretto ad annunciare che se ne riparla in autunno, vuol dire che in Parlamento non c'è una maggioranza per sostenere con un voto le ragioni quell'atto di civiltà.

Il segretario del Pd, che aveva avuto il merito oggettivo di rilanciare lo "ius soli" dopo oltre un anno di stallo tra Montecitorio e Palazzo Madama, ha scaricato la responsabilità della scelta a Paolo Gentiloni. E il premier non se l'è sentita di mettere a rischio l'esistenza stessa del suo go-

verno, ponendo sul testo una fiducia che al Senato non ha i numeri per passare. Ha dovuto cedere al dissenso di Alfonso, sia pure chiarendo che il cedimento non è definitivo e che a settembre la legge riprenderà il suo iter ordinario. Ma è un solo diversivo. Il governo spaccia una resa per un rinvio: è certo che la legge finirà sul binario morto delle tante "incompiute" di questa legislatura. Renzi è costretto a rinunciare a una delle poche leggi autenticamente "di sinistra" messe in campo dal Partito democratico per ragioni di opportunità.

Se oggi è obbligato a un gesto che può apparire pilatesco, e a rimettersi alle decisioni del presidente del Consiglio, questo dipende da un errore tattico che non avrebbe dovuto commettere. Lo "ius soli" è materia straordinariamente sensibile: trasformerebbe in cittadini 800 mila bimbi stranieri se nati qui da almeno un genitore di origine italiana o se minori di dodici anni ma con un ciclo scolastico già compiuto. Per farlo

passare, in un momento di straordinaria pressione migratoria, sarebbe servito un accordo preventivo blindato con i centristi. Se questo accordo non c'è e non c'è stato, i pericoli di tenuta della maggioranza andavano messi nel conto.

Ora Renzi avrebbe dovuto scegliere tra due ipotesi. La prima: fare un passo avanti, obbligando Gentiloni a chiedere il voto di fiducia. Ma se poi il governo fosse andato sotto al Senato, il segretario sarebbe stato accusato di aver costruito l'incidente parlamentare per andare a elezioni anticipate. La seconda: fare un passo indietro, e dire lasciamo perdere lo "ius soli", perché non ha il consenso della maggioranza, né quella degli italiani né quella dei parlamentari. Qualunque fosse stata la scelta, avrebbe pagato un prezzo politico molto alto. Così ha scelto la terza ipotesi: il passo di lato. La scelta non la fa il capo del Pd, ma la fa il capo del governo.

La sostanza non cambia. Di una legge sullo "ius soli", se

va bene, si tornerà a parlare dopo le elezioni del 2018, sempre che non le vincano l'inquietante movimento cyberpopulista di Grillo & Casaleggio o il rinascente partito sovranista del Popolo delle Libertà. In autunno governo e Parlamento saranno alle prese con la legge di stabilità più difficile di questi ultimi anni. La Commissione europea permette un aumento di flessibilità sul deficit, ma esige un supplemento di riforme sulla spesa corrente. La sessione di bilancio si preannuncia infuocata, è durerà fino a dicembre.

Con un'estate di sbarchi alle spalle, e un autunno di campagna elettorale di fronte, le Camere non approveranno mai un testo che suo malgrado, purtroppo, offre argomenti alla narrazione tossica degli "impresari della paura". Politicanti miserabili che dentro e fuori dal Parlamento confondono strumentalmente i diritti di cittadinanza di chi c'è già con i doveri di accoglienza verso chi non c'è ancora. E mettono scientemente

gli ultimi (i migranti disperati che fuggono) in conflitto con i penultimi (gli italiani impoveriti che accolgono).

La sinistra politica che si arrende a tutto questo porta una responsabilità. Non ha visto per tempo il problema, perché in molti casi non lo vive sulla sua pelle. E quando lo ha visto, ha creduto di cavalcarlo con gli stessi argomenti della destra, enfatizzando "l'emergenza", denunciando

"l'invasione", invocando "la chiusura dei porti". Bisogna dire che l'emergenza si può gestire senza scorciatoie demagogiche (in Italia gli arrivi sono aumentati solo del 10% rispetto a un anno fa mentre in Europa le domande d'asilo sono diminuite addirittura del 47%). Bisogna pensare a qualche forma di legalizzazione degli arrivi, e quindi anche di ripristino delle quote dei flussi. Bisogna sapere che

le migrazioni non finiranno se respingiamo qualche barcone sulle coste libiche o direttiamo qualche nave a Barcellona.

Come ha scritto il *New York Times*, citando l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, «Africa e Europa saranno sempre vicine. Il movimento di persone tra i due continenti sarà la realtà del prossimo decennio». Coniugare solidarietà e

rigore è non solo possibile, ma doveroso. La legge sullo "ius soli" rispondeva esattamente a questa esigenza di bilanciamento. Purtroppo non se ne farà niente. Qualche inetto canterà vittoria, in Transatlantico e nei talk show, confermando la straziante "veduta corta" di certa politica. Ma in prospettiva l'integrazione dei migranti sarà il vero test di crescita per le democrazie occidentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEADER PD

Matteo Renzi, presidente del Consiglio fino allo scorso dicembre e confermato segretario del Pd nelle ultime primarie del partito

Le leggi da non tradire

CODICE ANTIMAFIA

Sequestro dei beni per i corrotti come per i mafiosi approvato al Senato, torna alla Camera

BIOTESTAMENTO

Disposizioni sui trattamenti sanitari e diritto al rifiuto delle cure approvato dalla Camera, ora in aula al Senato

IUS SOLI

Cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia approvato dalla Camera, ora in aula al Senato

PROCESSO PENALE

Riforma della prescrizione e nuovo processo

È LEGGE

TORTURA

Introduzione del reato

È LEGGE

CANNABIS

Legalizzazione dell'uso personale e terapeutico

in Commissione Giustizia della Camera